

*Per una lezione su Berceuse di Fernando Bandini**
Rodolfo Zucco

Il Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università degli Studi di Pavia custodisce, di Fernando Bandini, i materiali descritti alle pp. 25-26 del relativo catalogo.¹ Si tratta di fogli afferenti a dieci poesie di *Memoria del futuro*,² a poesie della sequenza *Lapidi per gli uccelli (frammento per un poema)*³ e a due poesie de *La manti-*

* Ho tenuto questa lezione (prima di un ciclo intitolato *Piccolo laboratorio di filologia d'autore e critica delle varianti*) il 10 giugno 2016 per gli studenti del Dottorato di ricerca in Studi linguistici e letterari delle Università degli Studi di Udine e Trieste.

¹ *Fondo manoscritti di autori contemporanei. Catalogo*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani e Maria Pia Musatti, nota introduttiva di Maria Corti, Torino, Einaudi, 1982. Cfr. <http://centromanoscritti.archimista.com/fonds/270> (ultimo accesso: 23 giugno 2017).

² Fernando Bandini, *Memoria del futuro*, Milano, Mondadori, 1969.

³ Fernando Bandini, *Lapidi per gli uccelli (frammenti per un poema)*, introduzione di Marco Forti, in «Almanacco dello Specchio», 2, a cura di Marco Forti, con la collaborazione di Giuseppe Pontiggia, Milano, Mondadori, 1973, pp. 243-259 (la sequenza sarà poi accolta nel volume citato nella nota successiva).

de e la città.⁴ Nonostante l'interesse di queste carte, non mi risulta che esse siano state oggetto di studi: studi che è auspicabile inizino con il fervore che il poeta Bandini merita ora che un'assai più cospicua mole di documenti è disponibile presso la Biblioteca dell'Accademia Olimpica di Vicenza. Quello che qui propongo è, in rapporto a quanto il fondo offre, un contributo davvero minimo: la descrizione di due carte di lavoro relative a *Berceuse* e del prosieguo dell'iter variantistico nelle stampe della poesia, ben quattro, prima di quella definitiva nella raccolta *Santi di Dicembre*;⁵ si tratta di un percorso per il quale è ragionevole supporre come *terminus post quem* gli ultimi mesi del 1978 (il volume *La mantide e la città* risulta finito di stampare nel marzo del 1979) e che ha come *terminus ante quem* la prima delle stampe (nel «Bollettino della Società Letteraria di Verona», CLXXIV, 5/6, 1982).

Si può pensare che la *ninna-nanna* di Bandini contenga un puntuale rinvio alla forma musicale nella strutturazione in tre strofe, giacché il termine *berceuse* «viene riferito in particolare a una forma strumentale a sé stante bipartita o ternaria, con basso ostinato e cullante come quello della barcarola». ⁶ Di certo la tripartizione rinvia alla struttura dell'epicedio latino: un'appartenenza di genere che suggerisce una seconda ascendenza musicale, quella della *Pavane pour une infante défunte* di Maurice Ravel (ad essa, forse, obliquamente allude l'evocazione comparativa del «piccolo re» dei Cimmerii). Non sono in grado di precisare se l'epicedio di Bandini abbia un dedicatario reale, o se l'origine di *Berceuse* sia da attribuire senz'altro a una suggestione musicale e letteraria: l'inchiesta che ho svolto in proposito presso gli amici più vicini al poeta non ha dato, al momento, alcun frutto. Oppure coglie nel vero Gilberto Lonardi, che legge *Berceuse* «come ninna nanna a se stesso, alla propria perdita, antica regalità infantile, di “piccolo re” ora lontano, fra le ombre cimmeriche, ma per cui non cessa l'omaggio del profumo memoriale del calicanthus che fiorisce nell'inverno, come non cessa il fruscio protettivo dell'adulto che si inverte e che “non dimentica” né vuole dimenticare». ⁷

L'archivio di Fernando Bandini comprende un fascicolo che nell'*Inventario*⁸ ha titolo *Il ritorno della cometa' e altri versi, varianti d'autore* (Busta

⁴ Fernando Bandini, *La mantide e la città*, Milano, Mondadori, 1979.

⁵ Fernando Bandini, *Santi di Dicembre*, Milano, Garzanti, 1994.

⁶ Così il *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da Alberto Basso: *Il lessico*, Torino, UTET, 1983-1984, vol. I, p. 304.

⁷ Gilberto Lonardi, *Dentro l'inverno la speranza*, «L'Arena», 21 dicembre 1985.

⁸ *Inventario dell'archivio di Fernando Bandini*, a cura di Vittorio Bolcato, Laura Mice-

G/III, 39). Esso contiene manoscritti, dattiloscritti, fotocopie di stampe e pagine estratte da pubblicazioni in rivista relative, oltre che a *Il ritorno della cometa* e a *Berceuse*, ad altre ventitré poesie di *Santi di Dicembre*.⁹ Le due carte che hanno offerto l'invito a questo saggio sono due fogli di mm 297x210, materialmente contigui, recanti redazioni dattiloscritte della poesia in oggetto (nessun'altra carta dell'Archivio riguarda *Berceuse*). La prima – che si vede riprodotta in *Appendice* – presenta una serie di interventi manoscritti che l'analisi mi ha portato a riferire a sette campagne correttorie; la seconda è una trascrizione in pulito, tranne che per la correzione di un errore di battuta al v. 10. Questo è il testo dattiloscritto sulla prima delle due carte (d'ora in poi citata con la sigla AOV¹):

BERCEUSE

E fatta la bella cucitura alle palpebre bambino, mia stella, tu dormi. Non una goccia di sangue ti è uscita dai cigli. Stelle enormi	4
galleggiano nell'aria e dalla sponda pende la tua manina. Rassomigli al piccolo re dei Cimmèrii che dorme sul Mar Nero.	8
 E adesso che hai la bella cucitura alle palpebre bambino, mia stella, in etèrei regni trasvoli dove fioco è il pensiero. Il tuo occhio è un pulcino nel suo guscio.	 12
Io sono il passo e ti fruscio qui accanto, io sono il ramo fiorito del calicanto nella sua brocca e bramo	

li, Giovanni Pellizzari, Vicenza, Accademia Olimpica, 2016, consultabile all'indirizzo: <http://www.accademiaolimpica.it/portfolio-view/pronto-linventariodelle-carte-bandini/> (ultimo accesso: 23 giugno 2017).

⁹ Nell'ordine e con i titoli che le poesie hanno nel libro: *Inverno a Cleveland, Cable-car in salita, Negozi di uccelli, Pronti all'ingrasso, Piccola ode, Palinodia, Per un vecchio ritratto, Ricordo di Liliana morta in un bombardamento, Ci sono fiori, Scuola elementare, Lucciole, L'ultimo aereo, Primavera, Gracile Atlante, Imbriago, Carnevale, I puteleti del vampiro, Desso i me spoia nuò, La grande late, Vento e fogo, Drio de la porta, Sta lingua, No volevo.*

la fredda aria d'inverno del tuo letargo. 16

Gli altri girino al largo
 che coverò il tuo sonno nel suo uovo.
 Fruste di rovo userò per straziare
 il dorso delle linci e delle serpi 20
 che si muovono attorno al tuo sepolcro.

Per la prima campagna correttoria (AOV¹, *a*) Bandini si serve di una penna rossa. Tralasciando per il momento la cassatura del titolo (ai suoi mutamenti riserverò un paragrafo a parte), Bandini interviene su quattro luoghi del testo: cassa *Lune 4* e sostituisce la parola con *Stelle*; cassa *sul 8* e lo sostituisce con *vicino al*; cassa *il 3* e lo sostituisce con *un* (sono tre varianti sostitutive per cui viene impiegata sempre l'interlinea superiore). Infine, da *calicanto 14* ricava *calicanthus* con sovrascrizione di *hus a o*. Subito qualche osservazione. Con il primo intervento viene a cadere un'occorrenza di *stella*, parola già usata, come vocativo per il bambino morto, due versi sopra e al v. 10; con il secondo si acquisisce (provvisoriamente, come vedremo) la rima *bambino 2 int. : vicino*. La sostituzione dell'articolo indeterminativo al determinativo si spiegherà con il fatto che questo, privo di antecedente, porta a una personificazione del *passo* che non è facilmente giustificabile (o che a Bandini sarà parsa gratuita). Rispetto a *calicanto*, *calicanthus* è forma più ricercata, che ha anche un effetto attenuativo sulla rima – ora assonanza – con l'*accanto* del verso precedente.¹⁰ È una soluzione, per questo aspetto, opposta all'intervento che ha instaurato *vicino*: sintomo di un'oscillazione nell'atteggiamento verso la rima che prenderà una direzione precisa col procedere del percorso di revisione.

Nella seconda campagna correttoria (AOV¹, *b*) Bandini interviene con una penna ad inchiostro grigio (o che di questo colore risulta oggi). Viene cassato l'intero v. 2, sostituito nell'interlinea superiore con «dormi, bambino, dormi!». Cassatura e riscrittura integrale si hanno pure al v. 9, dove la lezione nell'interlinea superiore – «dormi, bambino, in eterei» – è ridondante nella replicazione di *in eterei* dattiloscritto. Il cambiamento del

¹⁰ Cfr., per la presenza di questo fiore nella poesia di Bandini, Alvaro Barbieri e Lorenzo Renzi, *Bandini d'inverno*, «Studi novecenteschi», XXXV, 76, luglio-dicembre 2008, pp. 579-589, e in particolare la parte firmata dal secondo degli autori, *Due emblemi dell'inverno in 'Santi di Dicembre': la cometa di Halley e il calicanthus*, alle pp. 586-589.

modo verbale da indicativo a imperativo al v. 2 (*dormi*), ora ripreso al v. 9, comporta la correzione al v. 10, dove Bandini ricava *travola* da *travoli* sovrascrivendo *a* alla *i* del dattiloscritto; ne è conseguenza il mutamento del punto fermo finale del v. 11 in punto esclamativo, che ha carattere didascalico-intonativo. Un altro intervento di finalit  ‘esecutiva’ – si tratta qui di un rafforzamento della pausazione – si ha con il punto fermo che sostituisce la virgola in chiusura del v. 13 (ne consegue necessariamente che l’iniziale di *Io* al v. 14 diventi maiuscola). Infine, Bandini cassa *il ramo fiorito del* e scrive nell’interlinea superiore la nuova lezione *il ramoscello di* (e ribadisce, insistendo sui tre grafemi finali, la nuova lezione *calicanthus*). Si pu  ipotizzare, qui, che *fiorito* sia stato giudicato semanticamente non indispensabile; mentre   un dato di fatto la caduta della rima *ramo* 14 int. : *bramo* 15.

La terza campagna correttoria (AOV¹, *c*) consta di un solo intervento, apportato con una penna a inchiostro nero. Bandini cancella il testo dattiloscritto *che dorme sul* e la lezione manoscritta (AOV¹, *a*) *vicino al*, e scrive la nuova lezione *che abita sulle sponde del* nell’interlinea inferiore, con apposito segno di inserimento. Viene meno cos  la comparazione topica del bambino defunto (invitato a un metaforico sonno) col «piccolo re» dormiente, in una redazione del verso – «che abita sulle sponde del Mar Nero» – in cui un elemento altamente suggestivo (le *sponde*) sostituisce il referenziale (e, diremmo, poeticamente inerte) *vicino al*. Non escluderei, anzi, che proprio il sorgere dell’immagine delle *sponde* abbia invitato alla rinuncia a quella del bambino dormiente, giacch  la combinazione delle due riportava forse troppo chiaramente all’*incipit* del sonetto foscoliano *A Zacinto*. Certo   che cade cos , anche, la risposta rimica a *bambino* 2 instauratasi con AOV¹, *a*.

Su questo luogo insistono la quarta e la quinta campagna correttoria (AOV¹, *d*; AOV¹, *e*). Nella prima, con un tratto rotatorio della matita, Bandini cassa la lezione del v. 8 come risultante da AOV¹, *c*, e riscrive il verso sullo spazio a sinistra: *che regna sul Mar Nero*. Lo conclude per  con una virgola erronea, che sar  corretta a penna blu in AOV¹, *e*. Confermata la rinuncia all’immagine del bambino dormiente, la nuova redazione esibisce la figura etimologica *re* : *regna*. Quanto all’eliminazione di *sponde*, essa   attribuibile al desiderio di non ripetere una parola gi  al v. 5; ma   una soluzione di passaggio, giacch  il successivo ritorno sul testo (AOV¹, *f*)

dimostra la pressione del dato figurativo. La revisione tocca dapprima il v. 5. Con una penna dall'inchiostro il cui colore appare oggi come 'tortora' (forse sbiadito rispetto al tono originale) Bandini cassa *dalla sponda* e sostituisce la lezione con la nuova, *giù dal letto*, posta nell'interlinea superiore (intende evitare la consonanza *sPoNDa : PeNDe?* Guadagna in effetti la più discreta *gALLEggiano : dAL LETto*). Bandini torna poi sul v. 8, dove cassa *regna sul Mar Nero* (AOV¹, *d*; si noti che il nome *regni* è al v. 11) e scrive *dorme sulle rive del Mar Nero* nello spazio superiore, concludendo il verso con un punto fermo. È il sostanziale recupero di due immagini accantonate: quella del giovane *dormiente* del testo dattiloscritto (caduta con AOV¹, *c*) e quella delle *sponde* (accolta nella stessa AOV¹, *c*), *sponde* ora dissimulate nel sinonimo *rive* (la cui vibrante, combinata con /i/ ed /e/, arricchisce sensibilmente la coesione fonica dei versi finali della strofa). Ne risulta un verso di forte suggestione pittorica.

Nella settima e ultima campagna correttoria (AOV¹, *g*; interventi con una penna dall'inchiostro nero) Bandini torna sui luoghi già toccati in AOV¹, *f*. Al v. 5 inserisce una virgola dopo *aria*, cassa la congiunzione *e* dattiloscritta e la lezione a penna nell'interlinea superiore, scrive *la tua manina* nello spazio a destra; quindi, al v. 6, cassa *la tua manina* (arrestando il tratto di penna prima del punto fermo dattiloscritto) e inserisce *pende dal letto* (seguito da punto fermo) nell'interlinea superiore (notevole il portato iconico dell'*enjambement*: la parola *manina* 'pende' alla fine del verso come pende la mano del bambino morto). Allo stesso v. 6, dopo il punto fermo, scrive *Come* nell'interlinea superiore e ricava l'iniziale minuscola dall'originario dattiloscritto *Rassomigli*. I due versi recitano infine: «galleggiano nell'aria, la tua manina / pende dal letto. Come rassomigli».¹¹ Al v. 8 Bandini interviene sul verso risultante dagli interventi precedenti («che dorme sulle rive del Mar Nero», con punto fermo finale) cancellando il *che* a matita (residuo di AOV¹, *d*) e riscrivendolo a penna nello

¹¹ Dalla mancata cassatura del punto fermo dattiloscritto consegue che il v. 6 si trova ad avere, erroneamente, due punti fermi: l'originale dattiloscritto e quello manoscritto nell'interlinea superiore. Si noterà che la forma di questo tende a quella della virgola; mi pare tuttavia che la sua interpretazione come punto sia consentita dal confronto con il punto esclamativo manoscritto al v. 2. Diversamente, si dovrebbe pensare che Bandini abbia inteso dapprima che il verso recitasse «pende dal letto, rassomigli». In un secondo momento avrebbe inserito il *Come*, lasciando valere il punto fermo dattiloscritto, ma omettendo la cancellazione della virgola.

spazio superiore; rafforza quindi il segmento *-orme* di *dorme* insistendo sulla scrizione precedente (AOV¹, *f*) e muta il punto fermo in punto esclamativo a chiusura del verso (scelta che discende dal nuovo assetto intonativo dei vv. 8-10).

Può essere utile, a questo punto, una trascrizione in pulito delle prime due strofe (la terza non ha subito interventi); correggo l'erroneo doppio punto fermo al v. 6:

E fatta la bella cucitura alle palpebre
 dormi, bambino, dormi!
 Non una goccia di sangue ti è uscita
 dai cigli. Lune enormi 4
 galleggiano nell'aria, la tua manina
 pende dal letto. Come rassomigli
 al piccolo re dei Cimmèrii
 che dorme sulle rive del Mar Nero! 8

E adesso che hai la bella cucitura alle palpebre
 dormi, bambino, in eterei
 regni trasvola dove fioco è il pensiero!
 Il tuo occhio è un pulcino nel suo guscio. 12
 Io sono un passo e ti fruscio qui accanto.
 Io sono il ramoscello di *calicanthus*
 nella sua brocca e bramo
 la fredda aria d'inverno del tuo letargo. 16

Un passaggio sul titolo. Esso compare come *Berceuse*, in tutto maiuscolo tondo, nel dattiloscritto originario, ma viene subito espunto in AOV¹, *a*. La cassatura è ribadita con AOV¹, *b*, che introduce, nello spazio immediatamente sottostante, il numero d'ordine «VI». È la traccia di un progetto di poesie in sequenza, testimoniato anche dal numero «VII» che compare, sotto cassatura, nello stesso fascicolo, in un dattiloscritto con interventi manoscritti di *Piccola ode*.¹² Il numero d'ordine viene cassato in AOV¹, *e*, campeggia che reintroduce (in alto a destra) *Berceuse* (mi sembrano significative

¹² *Berceuse* e *Piccola ode* saranno dislocate, entro *Santi di Dicembre*, in sezioni diverse: *Berceuse* nella seconda, *L'ultimo aereo*, nona di dieci poesie; *Piccola ode* in quella iniziale, *Negozi di uccelli*, sesta di sette poesie.

del pieno convincimento dell'autore le dimensioni dei caratteri e l'ampia sottolineatura).

Il secondo dattiloscritto (AOV²), come ho anticipato, reca il testo della poesia in pulito, salvo che per la scrittura manoscritta, al v. 11, del segmento *-ni* di *regni* a correzione dell'erroneo *regno*. Questa la trascrizione:

BERCEUSE

E fatta la bella cucitura alle palpebre
dormi, bambino, dormi!
Non una goccia di sangue ti è uscita
dai cigli. Stelle enormi
galleggiano nell'aria, la tua manina 4
pende dal letto. Come rassomigli
al piccolo re dei Cimmerii
che dorme sulle rive del Mar Nero! 8

E adesso che hai la bella cucitura alle palpebre
dormi, bambino, in eterei
regni trasvola dove fioco è il pensiero.
Il tuo sonno è un pulcino nel suo guscio. 12
Io sono un passo e ti fruscio qui accanto,
io sono il ramoscello di calicanthus
nella sua brocca e bramo
la fredda aria d'inverno del tuo letargo. 16

Gli altri girino al largo
che coverò il tuo sonno nel suo uovo.
Fruste di rovo userò per straziare
il dorso delle linci e delle serpi 20
che si muovono attorno al tuo sepolcro.

Nel ricopiare il testo che risulta dalle correzioni sul primo dattiloscritto, Bandini lo modifica in sei luoghi. In due casi si tratta di varianti grafiche: *Cimmèrii* > *Cimmerii* 9 ed *etèrei* > *eterei* 10 (un dettaglio su cui ritornerò); in altri due gli interventi toccano, nella punteggiatura, l'assetto pausativo e intonativo: in chiusura del v. 11 il punto esclamativo è sostituito dal punto fermo (l'esclamatività è già graficamente segnalata in chiusura dei vv. 2 e

8); ai vv. 13-14 si torna alla virgola originaria, sostituita dal punto fermo in AOV¹, *b*. Due sono varianti sostitutive. Al v. 4 viene ripristinato l'originario *Stelle* (la correzione, di impronta surrealista, in *Lune* era avvenuta subito in AOV¹, *a*); e al v. 12 *sonno* sostituisce *occhio* (coerentemente con la promessa dell'*io* al v. 18: «coverò il tuo sonno nel suo uovo»). Si arriva così alla stampa nel «Bollettino della Società Letteraria di Verona», dove *Berceuse* compare – terza di cinque *Poesie inedite* –¹³ nella redazione di AOV².

Un intervento puntuale si registra invece nella pubblicazione successiva, in «Fogli d'arte», III, 1 (14), febbraio 1985, dove si presentano *Due poesie inedite di Fernando Bandini (Berceuse e Dalle tue lenti)*. Si tratta del recupero di una lezione superata, il *calicanto* dattiloscritto in AOV¹ e volto in *calicanthus* con AOV², *a*:¹⁴ una soluzione effimera, perché la forma latina torna nella redazione di *Berceuse* che Bandini inserisce, nello stesso 1985, ne *Il ritorno della cometa*.¹⁵ Nell'identico testo, *Berceuse* ricompare in «Poesia», III, 30, giugno 1990, primo di sei *Inediti*.¹⁶

La stampa successiva è quella in *Santi di Dicembre*. Nel tempo che intercorre tra la pubblicazione in «Poesia» e la consegna delle bozze del libro Bandini interviene – è l'unica volta entro l'iter variantistico che stiamo

¹³ Le altre sono *Cable-car in salita*, *Inverno a Cleveland*, *Piccola ode* e *Dalle tue lenti* (con titolo *Per un vecchio ritratto* in *Santi di Dicembre*). Il fascicolo contenuto nella Busta G/III, 39 contiene otto carte ricavate, si direbbe, da estratti di questa pubblicazione. In una di esse *Berceuse* appare evidenziata da due tratti di pennarello ad angolo retto posti in alto a destra e in basso a sinistra del testo, a tracciare una sommara incorniciatura.

¹⁴ Segnalo un errore di stampa al v. 9, dove si legge *Cimerii*.

¹⁵ Fernando Bandini, *Il ritorno della cometa*, illustrazioni di Emilio Farina, Padova, Edizioni A-1, 1985 (il volume si dichiara stampato nel mese di novembre). La raccolta è divisa in due parti. La seconda contiene il poemetto eponimo; la prima una sezione intitolata *L'ultimo aereo*, dove *Berceuse* compare a p. 18 come settima di diciassette poesie (*Rissa*, *Inverno a Cleveland*, *Cable-car in salita*, *Piccola ode*, *Negozi di uccelli*, *Pronti all'ingrasso*, *Berceuse*, *Palinodia*, *Per un vecchio ritratto*, *Ricordo di Liliana morta in un bombardamento*, *Lucciole*, *Invidia chi possiede grandi patrie*, *Ci sono fiori*, *Scuola elementare*, *L'ultimo aereo*, *Gracile Atlante*, *Primavera*).

¹⁶ Le altre poesie sono *Gatti di guerra*, *Scuola elementare*, *Per un'aquilegia che cambia colore*, *Tornando alle cave di pietra dopo più di trent'anni*, *Frammento di coro per un vecchio*. Una nota finale precisa: «Le poesie *Berceuse* e *Scuola elementare* sono apparse in una plaquette privata della Galleria A1 di Padova nel 1988» (dove l'indicazione dell'anno è erronea). In realtà anche *Gatti di guerra* aveva conosciuto una prima pubblicazione ne «Il Giornale di Vicenza», 17 maggio 1987, p. 11.

terminando di ripercorrere – sulla terza strofa, e precisamente sui due versi finali. Trascrivo la poesia per intero (omettendo il titolo):

E fatta la bella cucitura alle palpebre
dormi, bambino, dormi!
Non una goccia di sangue ti è uscita
dai cigli. Stelle enormi
galleggiano nell'aria, la tua manina
pende dal letto. Come rassomigli
al piccolo re dei Cimmerii
che dorme sulle rive del Mar Nero!

E adesso che hai la bella cucitura alle palpebre
dormi, bambino, in eterei
regni trasvola dove fioco è il pensiero.
Il tuo sonno è un pulcino nel suo guscio.
Io sono un passo e ti fruscio qui accanto,
io sono il ramoscello di calicanthus
nella sua brocca e bramo
la fredda aria d'inverno del tuo letargo.

Gli altri girino al largo
che coverò il tuo sonno nel suo uovo.
Fruste di rovo userò per straziare
il dorso dei cani randagi
che si aggirano intorno al tuo sepolcro.

La rinuncia alle *linci* e alle *serpi* a favore dei *cani randagi* si potrà interpretare come omaggio al genere 'cimiteriale' («Senti raspar fra le macerie e i bronchi / La derelitta cagna ramigando / Su le fosse, e famelica ululando»). Il mutamento del verbo si deve forse anche a una conseguente suggestione fonica: a *RANdAGI*, infatti, *AGGIRANo* si stringe assai più che *muovono*; e forse sono i *cani* a imporre, dov'era *attorno*, *intorno* (*caNI* : *INtorno*). Cade nel contempo la ripresa, nella forma della rima eccedente, della coppia *uovo* 18 : *rovo* 19 int. in *muovono*, coerentemente con la tendenza alla riduzione delle rime in favore di più discreti richiami fonici. Sono infatti via via cadute *bella* 1 int. : *stella* 2 int., *bambino* 2 int. : *vicino* 8 int., *accanto* 13 : *calicanto* 14 (se ne è seguita la complessa

vicenda), e *ramo* 14 int. : *bramo* 15, ma anche la forte assonanza *fioco* 11 int. : *occhio* 12. È, per un poeta legato alla rima come Bandini,¹⁷ un segno ulteriore della sua magistrale consapevolezza, che qui lo guida nel perseguimento della *gravitas*.

Di altre rime, peraltro, si sarà osservata l'assoluta stabilità (sono *dormi* 2 : *enormi* 4; *cigli* 4 int. : *rassomigli* 6; *Mar Nero* 8 : *pensiero* 11; *bambino* 10 int. : *pulcino* 12 int.; *guscio* 12 : *fruscio* 13 int.; *letargo* 16 : *largo* 17; *coverò* 18 int. : *userò* 19 int.; *uovo* 18 : *rovo* 19 int.). Vorrei richiamare l'attenzione sull'imperfetta *Cimmerii* 7 : *eterei* 10: una rima che mi pare Bandini abbia voluto evidenziare, in AOV¹, nella scrizione delle due parole con un superfluo accento grave (dattiloscritto e manoscritto). Ora, c'è un punto di *Berceuse* che oppone una forte resistenza a un tentativo di commento della poesia: il richiamo al «piccolo re dei Cimmerii» che chiude la strofa di apertura. La mia proposta, al momento, è che non si debba inseguire una spiegazione 'referenziale', e che l'immagine sia sorta (o, diremmo, che sia stata 'trovata') per pura associazione fonica. Viene bene, qui, un'affermazione di Bandini a Gianfranco Bettin: «tu non sai come andare avanti in quel discorso, e te lo suggerisce il suono prima ancora che il suono diventi senso e significato».¹⁸ Insomma: spiegherei la presenza del «piccolo re dei Cimmerii» con la sollecitazione proveniente dagli «eterei / regni». La distribuzione di *Cimmerii* nella funzione rimica d'attesa e di *eterei* in quella d'eco non significa necessariamente, infatti, che i due rimanti si siano presentati al poeta nello stesso ordine con cui egli li ha impiegati nel testo.

Torno, per concludere, al percorso correttorio che ho esposto proponendone la formalizzazione in un apparato genetico verticale. Per una più chiara lettura esso procederà per coppie o gruppi di versi (titolo e vv. 1-2, vv. 3-4, 5-6, 7-8, 9-10, 11-12, 13-14, 15-18, 19-21). Li riporterò nella

¹⁷ Si veda questa affermazione nella conversazione intitolata *L'onore del poeta*, in *Il Veneto che amiamo. Incontri con Fernando Bandini, Luigi Meneghello, Mario Rigoni Stern e Andrea Zanzotto*, prefazione di Goffredo Fofi, [s.l.], Edizioni dell'Asino, 2009, pp. 147-183, a p. 170: «a un certo momento, nel corso del mio esercizio poetico, io ho detto che bisognava usare le rime. Perché la rima è fondamentale. Dà il senso dell'onore di chi ha scritto la poesia. Uno vede una poesia con le rime e dice: questo è un poeta degno di onore. Soprattutto se non scrive rime scontate, ma rime inedite e in ogni caso non usuali, e soprattutto precise, che non danno idea di costringere il poeta a gruppi e nodi a causa della rima».

¹⁸ *Ibidem*.

redazione a testo – quella in *Santi di Dicembre* – in corpo minore, prima della parte ad esse relativa. Questa la siglatura di dattiloscritti e stampe:

- AOV¹ F.B., *Berceuse*, dattiloscritto con interventi manoscritti nell'Archivio di Fernando Bandini presso l'Accademia Olimpica di Vicenza, Busta G/III, 39.
- AOV² F.B., *Berceuse*, dattiloscritto in pulito nell'Archivio di Fernando Bandini presso l'Accademia Olimpica di Vicenza, Busta G/III, 39.
- BSLV F.B., *Berceuse*, «Bollettino della Società Letteraria di Verona», CLXXIV, 5/6, 1982, p. 11.
- FA F.B., *Berceuse*, «Fogli d'arte», III, 1 (14), febbraio 1985, p. 1.
- RC F.B., *Berceuse*, in Id., *Il ritorno della cometa*, illustrazioni di Emilio Farina, Padova, Edizioni A-1, 1985, p. 18.
- P F.B., *Berceuse*, «Poesia», III, 30, giugno 1990, p. 17.
- SD F.B., *Berceuse*, in Id., *Santi di Dicembre*, Milano, Garzanti, 1994, p. 28.

Relativamente ad AOV¹, la sigla sarà completata dal riferimento al testo dattiloscritto o a una determinata campagna correttoria:

- l.d. lezione dattiloscritta
- a prima campagna correttoria
- b seconda campagna correttoria
- c terza campagna correttoria
- d quarta campagna correttoria
- e quinta campagna correttoria
- f sesta campagna correttoria
- g settima campagna correttoria

Il trattino di unione tra due sigle indica che una certa lezione è recata da tutti i testimoni compresi tra l'uno e l'altro.

Questi i segni impiegati:

- abcd porzione di testo cassata

<u>abcd</u>	porzione di testo che, già cassata, torna ad essere cassata in una successiva campagna correttoria
{A}a	sovrascrizione della minuscola alla maiuscola corrispondente
{a}A	sovrascrizione della maiuscola alla minuscola corrispondente
{a}b	sovrascrizione di lettere (alla lettera dentro le parentesi è sovrascritta quella che segue)
{.},	cambiamento nell'interpunzione (dal segno dentro le parentesi è ricavato quello che segue)
abc	sovrascrizione rafforzativa di una porzione di testo
<abcd>	integrazione manoscritta in rigo
^abcd^	integrazione manoscritta nell'interlinea superiore
abcd	variante sostitutiva manoscritta sul margine destro
\abcd/	variante sostitutiva posta nell'interlinea superiore
/abcd\	variante sostitutiva posta nell'interlinea inferiore
\\abcd//	variante sostitutiva apportata, sulla destra del testo, nello spazio superiore a quello occupato dalla porzione di testo cassata

In carattere corsivo si ripetono parole o lettere che già si trovavano nella stesura modificata.

	Berceuse		
1	E fatta la bella cucitura alle palpebre		
2	dormi, bambino, dormi!		
Tit.	Berceuse	AOV ¹	l.d.
	<u>Berceuse</u>		a
	<u>Berceuse</u>		b
	/VI\		
	<u>VI</u>		e
	Berceuse		
	Berceuse	AOV ² -SD	
1	E fatta la bella cucitura alle palpebre	<i>tutti</i>	
		<i>i testimoni</i>	

2	bambino, mia stella, tu dormi. <u>bambino, mia stella, tu dormi.</u> \dormi, bambino, dormi!/ dormi, bambino, dormi!	AOV ¹ AOV ² -SD	l.d. b
3 4	Non una goccia di sangue ti è uscita dai cigli. Stelle enormi		
3	Non una goccia di sangue ti è uscita	<i>tutti</i> <i>i testimoni</i>	
4	dai cigli. Stelle enormi <u>Stelle</u> \Lune/ Stelle	AOV ¹ AOV ² -SD	l.d. a
5 6	galleggiano nell'aria, la tua manina pende dal letto. Come rassomigli		
5	galleggiano nell'aria e dalla sponda <u>e dalla sponda</u> e \giù dal letto/ <u>e giù dal letto</u> <i>nell'aria</i> <,> *la tua manina* galleggiano nell'aria, la tua manina	AOV ¹ AOV ² -SD	l.d. f g
6	pende la tua manina. Rassomigli <u>la tua manina</u> \dal letto./ . ^Come^ {R} <i>rassomigli</i> pende dal letto. Come rassomigli	AOV ¹ AOV ² -SD	l.d. g
7 8	al piccolo re dei Cimmerii che dorme sulle rive del Mar Nero!		

7	al piccolo re dei Cimmèrii Cimmerii	AOV ¹ AOV ² -SD	
8	che dorme sul Mar Nero. <u>sul</u> \vicino al/ <u>che dorme sul vicino al</u> /che abita sulle sponde del\ <i>Mar Nero.</i> <u>che abita sulle sponde del</u> <i>Mar Nero.</i> *che regna sul Mar Nero,* <i>Mar Nero{,}.</i> <u>regna sul</u> <i>Mar Nero.</i> \dorme sulle rive del Mar Nero.// che \che// dorme sulle rive del <i>Mar Nero{,}!</i>	AOV ¹	l.d. a c d e f g
9	E adesso che hai la bella cucitura alle palpebre		
10	dormi, bambino, in eterei		
9	E adesso che hai la bella cucitura alle palpebre	<i>tutti</i> <i>i testimoni</i>	
10	bambino, mia stella, in etèrei <u>bambino, mia stella, in etèrei</u> \dormi, bambino, in etèrei/ dormi, bambino, in eterei	AOV ¹ AOV ² -SD	l.d. b
11	regni trasvola dove fioco è il pensiero.		
12	Il tuo sonno è un pulcino nel suo guscio.		
11	regni trasvoli dove fioco è il pensiero. <i>trasvol{i}a</i> <i>pensiero{,}!</i>	AOV ¹	l.d. b

	regni trasvola dove fioco è il pensiero.	AOV ² -SD	
12	Il tuo occhio è un pulcino nel suo guscio. Sonno	AOV ¹ AOV ² -SD	
13	Io sono un passo e ti fruscio qui accanto,		
14	io sono il ramoscello di calicanthus		
13	Io sono il passo e ti fruscio qui accanto, <u>il</u> \un/ <i>accanto</i> {,}.	AOV ¹	l.d. a b
	Io sono un passo e ti fruscio qui accanto,	AOV ² -SD	
14	io sono il ramo fiorito del calicanto <i>calicant</i> {o}hus <u>il ramo fiorito del</u> {i}Io sono \il ramoscello di/ <i>calicant</i> thus io sono il ramoscello di calicanthus calicanto calicanthus	AOV ¹ AOV ² , BSLV FA RC-SD	l.d. a b
15	nella sua brocca e bramo		
16	la fredda aria d'inverno del tuo letargo.		
17	Gli altri girino al largo		
18	che coverò il tuo sonno nel suo uovo.		
15	nella sua brocca e bramo	<i>tutti</i> <i>i testimoni</i>	
16	la fredda aria d'inverno del tuo letargo.	<i>tutti</i> <i>i testimoni</i>	

- | | | |
|----|--|------------------------------------|
| 17 | Gli altri girino al largo | <i>tutti</i>
<i>i testimoni</i> |
| 18 | che coverò il tuo sonno nel suo uovo. | <i>tutti</i>
<i>i testimoni</i> |
| 19 | Fruste di rovo userò per straziare | |
| 20 | il dorso dei cani randagi | |
| 21 | che si aggirano intorno al tuo sepolcro. | |
| 19 | Fruste di rovo userò per straziare | <i>tutti</i>
<i>i testimoni</i> |
| 20 | il dorso delle linci e delle serpi
dei cani randagi | AOV ¹ -P
SD |
| 21 | che si muovono attorno al tuo sepolcro.
si aggirano intorno | AOV ¹ -P
SD |

rodolfo.zucco@uniud.it

~~Berceuse~~

Berceuse

VI

E fatta la bella cucitura alle palpebre

~~donni, bambino, mia stella, tu dormi.~~
donni, bambino, donni!

Non una goccia di sangue ti è uscita
dai cigli. ~~Stelle~~ *lune* enormi .

galleggiano nell'aria, ~~e dalla sponda~~ *dal letto* la tua manina
pende ~~la tua manina.~~ *Come* rassomigli

al piccolo re dei Cimmerii

~~che dorme sul Mar Nero.~~ *che dorme sulle rive del Mar Nero.*
~~la donna delle sponde del~~ *che regna sul Mar Nero.*

E adesso che hai la bella cucitura alle palpebre

~~bambino, mia stella, in eterei~~
donni, bambino, in eterei

regni trasvolati dove fioco è il pensiero.

Il tuo occhio è un pulcino nel suo guscio.

Io sono ~~il~~ *un* passo e ti fruscio qui accanto,
~~Io sono il ramo fiorito del calicanti.~~ *il ramoscello di* ~~bus~~

nella sua brocca e bramo

la fredda aria d'inverno del tuo letargo.

Gli altri girino al largo

che coverò il tuo sonno nel suo uovo.

Fruste di rovo userò per straziare

il dorso delle linci e delle serpi

che si muovono attorno al tuo sepolcro.

Riferimenti bibliografici

- Fernando Bandini, *Memoria del futuro*, Milano, Mondadori, 1969.
- Lapidi per gli uccelli (frammenti per un poema)*, introduzione di Marco Forti, «Almanacco dello Specchio», 2, a cura di Marco Forti, con la collaborazione di Giuseppe Pontiggia, Milano, Mondadori, 1973, pp. 243-259.
- La mantide e la città*, Milano, Mondadori, 1979.
- Poesie inedite*, «Bollettino della Società Letteraria di Verona», CLXXIV, 5/6, 1982, pp. 9-11.
- Due poesie inedite*, «Fogli d'arte», III, 1 (14), febbraio 1985, p. 1.
- Gatti di guerra*, «Il Giornale di Vicenza», 17 maggio 1987, p. 11.
- Inediti*, «Poesia», III, 30, giugno 1990, pp. 17-20.
- Il ritorno della cometa*, illustrazioni di Emilio Farina, Padova, Edizioni A-1, 1985.
- Santi di Dicembre*, Milano, Garzanti, 1994.
- L'onore del poeta*, in *Il Veneto che amiamo. Incontri con Fernando Bandini, Luigi Meneghello, Mario Rigoni Stern e Andrea Zanzotto*, prefazione di Goffredo Fofi, [s.l.], Edizioni dell'Asino, 2009, pp. 147-183.
- Alvaro Barbieri – Lorenzo Renzi, *Bandini d'inverno*, «Studi novecenteschi», XXXV, 76, luglio-dicembre 2008, pp. 579-589.
- Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da Alberto Basso: *Il lessico*, Torino, UTET, 1983-1984.
- Fondo manoscritti di autori contemporanei. Catalogo*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani e Maria Pia Musatti, nota introduttiva di Maria Corti, Torino, Einaudi, 1982.
- Inventario dell'archivio di Fernando Bandini*, a cura di Vittorio Bolcato, Laura Miceli, Giovanni Pellizzari, Vicenza, Accademia Olimpica, 2016, consultabile all'indirizzo: <http://www.accademiaolimpica.it/portfolio-view/pronto-linventariodelle-carte-bandini/> (ultimo accesso: 23 giugno 2017).
- Gilberto Lonardi, *Dentro l'inverno la speranza*, «L'Arena», 21 dicembre 1985.